

SPAZIOFILOSOFICO

2/2018

Numero 22
Destra/Sinistra



Fondatori

Enrico Guglielminetti
Luciana Regina

Editorial Board

Enrico Guglielminetti (Direttore)
Erica Benner
Silvia Benso
Edward S. Casey
Gianfranco Dalmaso
Susan Haack
Ágnes Heller
Simo Knuutila
Thomas Macho
Ugo Perone
Luciana Regina
John Sallis
Brian Schroeder
Bernhard Waldenfels
Jason M. Wirth
Palle Yourgrau

Editorial Advisory Board

Teodolinda Barolini
Peter Dahler-Larsen
Mario Dogliani
Jennifer Greene
Hans Joas
John D. Lyons
Angelo Miglietta
Angelo Pichierri
Notger Slenczka
Francesco Tuccari

Redazione

Ezio Gamba

Comunicazione e Stampa

Alessandra Mazzotta

Progetto Grafico

Filippo Camedda

© 2018 SpazioFilosofico
Tutti i diritti riservati

ISSN: 2038-6788

Gli articoli della rivista sono sottoposti a blind review. La pubblicazione è subordinata per ogni articolo all'approvazione dei valutatori anonimi esterni alla direzione e all'accoglimento di eventuali richieste di revisione.

SPAZIOFILOSOFICO

2/2018

DESTRA/SINISTRA

a cura di Enrico Guglielminetti

INDICE

E. GUGLIELMINETTI, <i>Zoologia politica. Editoriale</i>	121
E. GUGLIELMINETTI, <i>Political Zoology. Editorial</i>	123

TEORIA

M. TARCHI, <i>Destra e sinistra. Due concetti sospesi fra essenze, tipi ideali e convenzioni</i>	127
E. GUGLIELMINETTI, <i>Destra e sinistra: una differenza asimmetrica</i>	143

POLITICHE

A. LÁNCZI, <i>Future of Man: A Rightist Interpretation of Order</i>	153
U. PERONE, <i>Otto tesi per la sinistra</i>	167

PRATICHE

F. CARDINI, <i>Intervista sulla destra</i>	175
--	-----

STUDI

R. CHIARINI, <i>La destra all'italiana</i>	181
--	-----

Sugli Autori/ <i>About the Authors</i>	191
--	-----

DESTRA/SINISTRA

ZOOLOGIA POLITICA

EDITORIALE

La differenza tra destra e sinistra sfugge, appare via via meno chiara. Vale di destra e sinistra quello che dice Agostino sul tempo. Se nessuno ci chiede che cosa sono, lo sappiamo benissimo, ma se ce lo chiedono, non lo sappiamo. Che specie di strani animali mutanti sarebbero o sarebbero diventate, destra e sinistra? In ogni caso, si tratta di concetti *sotto choc* presenti e attivi nello spazio pubblico, come tali particolarmente rilevanti per Spazio Filosofico.

I contributi raccolti in questo numero – qualcuno di destra, qualcuno di sinistra, qualcuno né di destra né di sinistra – si sforzano di fare chiarezza. Essi si comportano nei confronti del loro oggetto un po' come Goethe, che – dovendo distinguere tra forme della natura diverse e tuttavia affini, intrecciate o imparentate tra loro – confessava di trovarsi spesso in grave difficoltà, non avendo «il coraggio di piantare un palo o di tirare una linea di confine» e non potendo «mai sperare in un'applicazione sicura» delle norme o delle definizioni. «E che cosa si doveva pensare – proseguiva Goethe – di tante malformazioni irregolari?»

Rispetto a questo stato di fluidità, a questo passaggio al limite da una forma all'altra, a questi mostri di destra e sinistra attualmente in circolazione, si può insistere – come Goethe – sulla mobilità della natura (nel nostro caso sulla mobilità delle forme politiche). Oppure si può fare come Linneo, che Goethe diceva di ammirare senza volere ripeterlo, e provare a isolare le forme politiche nella loro essenza pura, indipendentemente dalle interferenze e turbolenze che ne decostruiscono e rendono così poco chiari i confini: «Credetti dunque di riconoscere chiaramente che Linneo, e gli studiosi venuti dopo di lui, si erano comportati come legislatori i quali, meno preoccupandosi di ciò che è, che di ciò che dovrebbe essere» assegnano ai fenomeni disordinati e riottosi un confine invalicabile: «Osservando sotto questa luce Linneo [...], sentivo sempre più un timore riverenziale per quest'uomo unico [...]. Nello stesso tempo, però, sentivo che un'altra strada mi era forse concessa»¹.

Qual è questa strada? È possibile evitare il fissismo classificatorio di chi scambia le forme storiche per essenze impermeabili al tempo, e tuttavia evitare di affermare semplicemente che nessuna distinzione è possibile? Così impostato, il problema della distinzione tra destra e sinistra è un classico problema di pratiche filosofiche. Destra e sinistra si metamorfizzano senza requie l'una nell'altra, e non da ora. Come potremo «salvarci dalla illimitata molteplicità, dallo spezzettamento e dalla complicazione» della moderna teoria politica? Per non perdere la bussola e «tornare alla semplicità» (anche

¹ J.W. GOETHE, *Entstehen des Aufsatzes über Metamorphose der Pflanzen*, in ID., *Sämtliche Werke*, 40 voll., Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1985ss., sez. I, vol. 24, pp. 412-413; trad. it. B. Maffi, *Origine del saggio sulla metamorfosi delle piante*, in ID., *Opere*, 5 voll., a cura di L. Mazzucchetti, Sansoni, Firenze 1944-61, vol. V, pp. 93-94.

pragmatica) delle distinzioni – concludeva Goethe – «bisogna sempre porsi la domanda: come si sarebbe comportato Platone?»².

Enrico Guglielminetti

² J.W. GOETHE, *Sämtliche Maximen und Reflexionen*, in ID., *Sämtliche Werke*, ed. cit., sez. I, vol. 13, p. 159; trad. it. P. Chiarini, *Massime e riflessioni*, TEA, Milano 1988, p. 153 (traduzione leggermente modificata).

POLITICAL ZOOLOGY

EDITORIAL

The difference between the right and the left dwindles, appears as progressively unclear. With respect to the right and the left, one could say what Augustine maintains about time. If no one asks us what the right and the left are, we know it well; yet if someone asks us, we no longer know. What kind of odd mutant animals have the right and the left become, or are they? In any case, such shock concepts are present and active within the public space; therefore they are particularly relevant to *Spazio Filosofico*.

The essays that have been gathered in this issue of *Spazio Filosofico* (some from the right, some from the left, and some from neither) try to cast some light on this topic. With respect to their subject matter, they behave a little like Goethe; when having to distinguish among natural forms that were diverse and yet similar, intertwined, and related to one another, Goethe admitted to his frequent difficulties since he did not “dare plant his stake or draw a boundary line” and could “never hope for an indisputable application” of norms and definitions. Goethe asked: “What should we think of some many irregular malformations?”

With respect to this state of fluidity, this extreme passage from one form to the other, and these rightist and leftist monsters that are currently circulating, one could emphasize the mobility of nature – in the current case, the mobility of political forms – as Goethe did. Or one could do like Linnaeus, whom Goethe claimed to admire without wishing to duplicate him, and try to isolate political forms in their pure essence, independent from interferences and turbulences that deconstruct and muddle their borders. “I thus came to regard Linnaeus and the scholars who came after him as legislators who, less concerned with what is than with what should be,” provide unordered phenomena with an unsurpassable border. “When regarding Linnaeus in this light ... I started to feel an increasingly reverential awe for this unique man.... At the same time, however, I also felt that another path was perhaps possible for me.”¹

What is such a path? Is it possible to sidestep the classificatory fixity maintained by those who mistake historical forms for essences impermeable to time while at the same time avoiding the simple affirmation that no distinction is possible? When framed in this manner, the problem of the distinction between the right and the left is a classical problem of philosophical practices. The right and the left continuously metamorphose into each other, and not since just now. How can we “be saved from the unlimited multiplicity, fragmentation, and complication” of modern political theory? Goethe’s conclusion is that if we do not wish to be disoriented and want instead “to return to the

¹ J.W. Goethe, *Entstehen des Aufsatzes über Metamorphose der Pflanzen*, in Id., *Sämtliche Werke*, 40 voll. (Frankfurt a.M.: Deutscher Klassiker Verlag, 1985), section I, vol. 24, pp. 412-413.

simplicity” (which is also pragmatic) of distinctions, then “we always have to ask ourselves: what would have Plato done?”²

Enrico Guglielminetti

(translated from Italian by Silvia Benso)

² Goethe, *Sämtliche Maximen und Reflexionen*, in Id., *Sämtliche Werke*, cit., section I, vol. 13, p. 159.